



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



METODOLOGIE PER IL RIPRISTINO DI SUOLI DEGRADATI E INQUINATI

In foto: suolo ricostituito
posizionato alla ex discarica
di Borgotrebbia, Piacenza



La difesa del suolo dal degrado e da minacce quali erosione, diminuzione della sostanza organica e inquinamento, e le metodologie proposte per il suo recupero sono oggi tra le più importanti tematiche ambientali e per questo numerosi sono i progetti attivi in questo ambito.

Per affrontare alcuni di questi temi e per creare un'occasione di scambio d'idee tra progetti con scopi comuni finanziati dall'Unione Europea, si è svolto all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza il seminario "Il progetto Life-Ecoremed per l'identificazione e il risanamento dei suoli agricoli inquinati".

Voluto e organizzato dai soggetti coinvolti nel progetto New Life, il seminario ha visto gli interventi del dott. Manfredi, del prof. Trevisan e del prof. Tabaglio della facoltà di Scienze agrarie, alimentari e

ambientali della Cattolica, e del prof. Fagnano dell'Università Federico II di Napoli. Dopo i saluti introduttivi e un inquadramento sui temi affrontato dai proff. Trevisan e Tabaglio, il dott. Manfredi della m.c.m. Ecosistemi – che è capofila del progetto - ha descritto il progetto New Life: "L'idea nasce dalla volontà di sperimentare e implementare la tecnologia della ricostituzione utilizzata per il recupero e il ripristino di suoli degradati. La ricostituzione consiste in un trattamento chimico e meccanico, applicato a suoli degradati, che ha lo scopo di ottenere un suolo con ottime proprietà di fertilità" ha sottolineato Manfredi, ideatore di questa tecnologia oggi coperta da due brevetti.

Oltre a m.c.m. Ecosistemi, i partner del progetto sono l'Istituto di Chimica Agraria e Ambientale dell'Università Cattolica di Piacenza, il Comune e la Provincia di Piacenza.

Il prof. Trevisan, a capo del gruppo di ricerca per l'Università, e la dott.ssa Cassinari seguono la parte scientifica del progetto, che ha come obiettivo il recupero ambientale di un'ex discarica sita a Piacenza che ad oggi appare come una prateria caratterizzata dalla dominanza di specie tipiche di suoli con scarsa struttura, mal drenati e soggetti ad intenso pascolo.

Il recupero dell'area avviene attraverso il ripristino del suolo degradato utilizzato per la copertura

dei rifiuti. Tale suolo, scoticato dall'area e ricostituito, sarà riposizionato e piantumato con specie tali da permettere il ricrearsi delle condizioni di bosco mesofilo tipiche della zona.

Numerosi sono gli studi a corollario del progetto: prove agronomiche in pieno campo, in vaso, e su parcelle sperimentali. Gli esiti di tali studi sono conferme delle ottime proprietà di fertilità chimica e fisica dei suoli ricostituiti. A concludere il convegno, il prof. Fagnano ha affrontato il tema del recupero di suoli inquinati presentando il progetto Ecoremed, "per definire un sito inquinato bisogna fare l'analisi di rischio e definire le classi di rischio in relazione all'uso del sito da cui consegue l'esposizione delle persone ed i rischi per la salute e per l'ambiente. I criteri della messa in sicurezza di suoli e dell'uso della vegetazione per la bonifica sono molteplici: impedire fisicamente l'accesso e l'uso improprio dei suoli contaminati ed i connessi rischi per la salute; migliorare il paesaggio agrario e la fertilità dei suoli; potenziare il metabolismo della microflora biodegradatrice degli inquinanti organici; contribuire a estrarre la quota biodisponibile dei metalli pesanti dai suoli per ridurre il livello di rischio; restituire in tempi più o meno brevi detti suoli al tradizionale uso agricolo con fertilità fisico-chimica migliore".